

gali, oggi che maggiori ragioni e maggiori responsabilità la invitano a seguirla.

È urgente, credo, che la Camera dica circa i provvedimenti proposti dal Governo la sua parola, e la dica con quell'altezza di sentimenti e con quella concordia d'animo che rispondano alla gravità del momento, perchè è giunta l'ora che la Camera prenda la sua parte di responsabilità.

Quanto più è invalso nell'animo mio e nella coscienza pubblica il pensiero che i fatti dolorosi non sarebbero avvenuti se la voce del Parlamento fosse stata ascoltata, tanto maggiore è il dovere, in quest'ora, per il Parlamento di porre la propria responsabilità accanto a quella del Governo; tanto maggiore è questo dovere dopo le spiegazioni date dal Governo, ieri, e che, ad avviso nostro, sono troppo inferiori alla responsabilità che sul Governo pesa.

Noi non possiamo dimenticare che la Camera sta per aggiornarsi; e la peggiore delle soluzioni, per me, crederei questa: che, indipendentemente anche dalla volontà del Governo e dell'Assemblea, il Parlamento si avesse a chiudere senza che, in un'ora così grave come questa, si dovesse vedere che la Camera conta qualche cosa, e che il suo controllo sui provvedimenti di questa natura è interamente esercitato.

È necessario, ripeto, che la Camera dica la sua parola, in modo che essa sia la voce, non di un partito, (maggioranza o minoranza poco importa), ma di tutti i partiti, e la dica subito.

Ora, e forse il Governo mi darà ragione in questo, la composizione stessa della Giunta del bilancio, il numero dei suoi membri, la sua forma procedurale, evidentemente non sono conciliabili con la celerità di decisione che, in questo caso, si richiede.

D'altra parte le ragioni legittime di partito, le ragioni politiche che presiedono alla composizione della Giunta del bilancio, non hanno niente che fare con l'indole dell'esame che oggi si domanda alla Camera.

Noi vogliamo che i provvedimenti siano accordati non da un partito o da una maggioranza, ma che il voto intorno a questi provvedimenti sia come l'espressione concorde di tutti i partiti, affinchè, come tale, sia d'incoraggiamento ai nostri soldati e dica a coloro che vanno a combattere, che tutta l'anima del Parlamento è con loro: che chi li manda

laggiù non è la maggioranza mutabile di un Ministero che domani può anche cessare d'essere, ma il cuore immutabile della nazione che non cessa mai di battere, e il cui palpito dura più della vita di tutti i Ministeri. (*Bravo!*)

Se di questo il Governo si rende ragione e se ne rende ragione la Camera, come se l'è resa allora all'indomani di un disastro minore, pare a me che nè il Governo nè la Camera dovrebbero avere seria ragione d'opporci acchè non si ritorni, oggi che il caso è più grave e la responsabilità più grave, alla procedura seguita allora; e che si deferisca, come allora si è fatto, al presidente la nomina di una Commissione in cui sia fatta proporzionale ragione ai partiti, in modo che si abbia questo confortante spettacolo: che non per sopravvento eventuale d'un partito sull'altro, ma per concorso unanime di tutti, venga una Commissione a proporci con voto unanime le sue conclusioni intorno a questa proposta prescindendo dalla questione spinosa delle responsabilità. Allora sì che potremo dire di aver onorato degnamente i caduti, perchè avremo provveduto in modo degno di loro all'onore della bandiera per la quale essi hanno fatto sacrificio della vita; e per tale scopo, ciascheduno di noi può ben fare sacrificio d'una piccola parte dei suoi sentimenti.

Per queste ragioni io, a otto anni di distanza, ritorno alla proposta che, in un momento doloroso come questo, sebbene non tanto, surse proprio dal cuore della Camera: la proposta, cioè, che sia deferito l'esame dei provvedimenti presentati dal Governo ad una Commissione di nove membri, nominata, come allora si fece, dal presidente; la quale Commissione (senza avere il tempo ristretto che le fu concesso allora, perchè allora le fu dato incarico di riferire seduta stante) riferisca entro ventiquattro ore alla Camera. (*Bene! — Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

**Colombo.** Ho domandato la facoltà di parlare quando l'onorevole presidente del Consiglio chiese che il disegno di legge da lui presentato fosse deferito per l'esame alla Giunta generale del bilancio; e l'ho domandata per pregare il Capo del Governo di considerare se non sia più opportuno ed anche procedimento più rapido quello di incaricare dell'esame di quel disegno di legge una Com-